

Carissimi amici e amiche

“Il Signore che abita il tempo e l’eternità ci precede, ci interroga dal futuro, prepara per noi una terra fertile – questa è la sua promessa – ci attira a sé e lì ci attende. Noi siamo in cammino verso la terra promessa tracciando sentieri inediti, fiduciosi e al contempo timorosi di smarrirci”. (Ignazio Punzi, Testimoni di un nuovo giorno). Con queste parole desidero augurarvi un buon anno ricco di vita, di relazioni, di cammini nuovi, e grata ancora una volta per la generosità dei fedeli della Parrocchia Santa Silvia, provo a condividere qualcosa della nuova missione di Timor Est.

Innanzitutto le **coordinate**: da maggio vivo insieme ad altre due sorelle nel villaggio di Maumeta, in una ex-maternità provvisoriamente dataci in prestito, appartenente alla piccola clinica che si trova ad essa



adiacente.

Qui abbiamo la chiesetta dedicata a San Pietro e Paolo, che la stessa comunità cristiana ha costruito e che ancora deve completamente finire di ristrutturare. Facciamo parte insieme ai villaggi vicini di Fahisoi, Hautogo e Fadabloko della stazione missionaria di Mau-Mera che dipende dalla parrocchia di San Josè Operaio del

villaggio di Remixio. Questa si trova a circa un’ora di macchina (3 ore a piedi) ed è animata dal solo Parroco e dal suo aiutante che ogni domenica cercano almeno di garantire la celebrazione nelle diverse zone pastorali, molto distanti tra di loro e spesso anche difficili da raggiungere a causa della pioggia che rende le strade impraticabili. La stazione di Mau-Mera, specialmente Mau-Meta, è l’ampio ambito nel quale siamo chiamate a dare il nostro piccolo contributo.

E dopo aver tracciato brevemente le coordinate, come racchiudere in un breve scritto emozioni, riflessioni, sensazioni che la realtà ha suscitato in me in questi mesi? Provo semplicemente a gettare qualche pennellata, descrivendo la realtà che ho incontrato e ciò che essa ha suscitato in me.

STUPORE\SPAESAMENTO: è quanto ho avvertito quando sono arrivata in questo sperduto luogo di montagna, privo di tutto. Un salto abissale dalla maestosità di Roma alla semplicità estrema di Mau-Meta! Ad attenderci il piccolo popolo di Dio che sperava da anni nella presenza di una comunità religiosa. Un popolo animato da una fede semplice e forte - quella dei poveri



di Javhè - che abbiamo potuto respirare sin dai primi mesi (maggio, giugno, ottobre) partecipando al rosario che abitualmente in questo tempo recitano ogni sera di casa in casa: tutti, piccoli, grandi, anziani si riuniscono dinanzi all’oratorio domestico e in un clima di devoto silenzio, innalzano la loro preghiera, al termine della quale si passa al momento della convivialità, consumando i prodotti della terra che le famiglie preparano e offrono ai loro ospiti. Qualche volta non è mancata la danza tipica di Timor: con semplici passi, tenendoci per mano in cerchio, abbiamo celebrato la gioia dello stare insieme che qui è sempre occasione di festa!

COMPASSIONE\TURBAMENTO: ancora oggi mi sento profondamente “toccata” dalla resistenza di questa gente. La povertà, quando la si vede con gli occhi, non è facile da accogliere nella propria vita! Viviamo in un luogo privo di tutto



ciò che normalmente immaginiamo essenziale per una vita dignitosa.

Le strade sono completamente dissestate; soprattutto nel tempo delle piogge si trasformano in crepe di fango che rendono difficile il passaggio dei furgoni, gli unici mezzi di trasporto, che ogni mattina caricano persone, sacchi di verdure, animali da portare a Dili, al mercato generale di Taibesi, dove la gente può vendere i propri prodotti per averne un minimo rendimento.

Le case fragili, tirate su con lamiere o mattoni, ospitano più famiglie che condividono spazi limitati e lo stretto necessario. Accanto ad esse, quasi sempre c'è una capanna, nella quale si accende il fuoco per cucinare. Entrare in queste case, visitare le famiglie, pregare per e con loro sono i modi per renderci prossime ma anche per sentirci accolte. All'inizio, come ancora oggi, mi chiedo come sia possibile resistere a tanta povertà, precarietà, incertezza!



Ogni giorno donne e bambini si recano alle poche fontane a disposizione per riempire i loro secchi di acqua (quando c'è) che poi verrà usata in casa per cucinare, per lavarsi... oppure portano i loro panni sporchi che lavano rannicciati a terra. Quanto faticoso è il trascorrere del giorno! E poi il lavoro nei campi, spesso distante dalla propria casa, in zone impervie dove però le terre sono più feconde; il ritmo di vita danza sui passi del ritmo delle stagioni e delle coltivazioni: vita e terra si impregnano l'una dell'essenza dell'altra, il sudore della fronte si unisce alla pioggia che dal cielo benedice la terra fecondandola!

DEBOLEZZA/SPERANZA: in luoghi come questi, mancanti di tante cose, facilmente si fa esperienza della sproporzione tra ciò che c'è e ciò che ci dovrebbe essere, tra la realtà nuda e cruda e i sogni di bene per migliorarla. E questa sproporzione genera due sentimenti che sembrano divergenti tra di loro: la nostra impotenza-debolezza di fronte alla povertà in tutte le sue sfumature (materiale, socio-sanitaria, educativa...) e la speranza-desiderio di immaginare con loro un futuro migliore, facendo insieme piccoli passi possibili per incidere concretamente nella vita della comunità locale.

Nel villaggio è presente la scuola di base, pre-secondaria, frequentata anche dai bambini dei villaggi vicini che camminano anche più di un'ora prima di raggiungerla. È l'unica istituzione che si occupa dell'educazione-formazione dei bambini, ma deve fare i conti con la povertà dei mezzi, le classi sovraffollate, la fragilità dello stesso sistema scolastico. Spesso, anche durante le ore di lezione, bambini e ragazzi girovagano intorno alla scuola quasi in maniera del tutto naturale.

Il resto del tempo oltre la scuola è trascorso tra i lavori da fare in casa e nel campo per aiutare i genitori o i fratelli più piccoli e il gioco all'aria aperta, per le strade impolverate o infangate di Mau-Meta e dei villaggi vicini. Di fronte a questa carenza educativa che si manifesta anche nella mancanza di igiene e nella scarsa attenzione nei confronti della propria salute, abbiamo iniziato ad accompagnare (per quel che ci permette la conoscenza della lingua tetun) dei piccoli gruppi di bambini, a sensibilizzarli pian piano rispetto a delle azioni alle quali non sono abituati: lavare le mani prima di mangiare, avere rispetto per l'ambiente evitando di buttare la spazzatura a terra. Pensiamo sia importante stimolare la loro curiosità e creatività, il desiderio di studiare offrendo loro la possibilità di aggregarsi e svolgere delle attività manuali, formative, che speriamo nel tempo di poter definire come una opportunità stabile. Il nostro desiderio è infatti creare una struttura adeguata a queste esigenze e a quelle pastorali. Stiamo valutando come realizzare concretamente questo progetto. Certamente continua ad essere importante l'aiuto di coloro che credono in questa nostra missione e ci sostengono! Mi fermo qui (anche se tanto ci sarebbe ancora da dire) lasciando la parola a qualche immagine:



Attività con bambini







Attività pastorali



